



Introduzione

Inviemo alcune note che non vogliono essere esaustive ma solo sintetizzare la riflessione della Presidenza delle Acli provinciali di Foggia relativa al Piano Urbanistico Generale di Foggia, così come delineato ed illustrato in data 18.1.2011 in sede comunale.

Il presente documento è diviso in due parti:

- la prima parte contiene alcune considerazioni sul tema urbanistico di Foggia, a partire da una verifica degli effetti derivanti dalle scelte in sede di pianificazione generale e dalla non corrispondenza del Piano Urbanistico Generale al Documento programmatico e preliminare (DPP).
- la seconda ed ultima parte riguarda le proposte delle Acli che individuano zone dove è possibile il recupero di immobili già esistenti e zone dove creare aree libere da destinare a spazi pubblici.

Prima Parte: analisi dei documenti

L'attività di pianificazione urbanistica della nostra città realizzata dall'approvazione del DPP sino ad oggi, ha delineato uno scenario, specie se si legge integralmente il DPP, affascinante e fortemente suggestivo.

Infatti si configura una città da riscoprire e riconoscere, da una parte attraverso la memoria del suo costruito e dall'altra parte attraverso uno sviluppo economico e sociale, con insediamenti produttivi e costruzioni di infrastrutture, da tempo richieste dal territorio.

Purtroppo però, ci sia concesso l'accento polemico, il DPP rimane un libro di sogni che ognuno ripone nel cassetto, essendo la realtà, in questo caso il PUG e le ultime varianti approvate, lontana dal sogno.

Infatti, operativamente, il PUG non segue, almeno nelle parti che possono interessare la nostra Associazione e quindi i cittadini di questa città che in parte rappresentiamo, le linee guida che riguardano l'Housing sociale, cioè l'edilizia sociale, la riqualificazione del centro storico e dei quartieri settecenteschi, l'investimento in zone di verde attrezzato e in strutture sportive.

Il PUG non tiene conto, relativamente al fabbisogno abitativo e di servizi sociali, della situazione demografica, sociale ed economica della nostra città, simile, del resto, a quella di tutto il paese, che ha inciso anche sulle "strutture familiari", aumentando il numero di famiglie, riducendone il numero medio di componenti, modificandone la distribuzione fra le diverse tipologie familiari.

Quanto sopra a causa dell'invecchiamento della persona, delle impossibilità economiche dei giovani a creare una famiglia, delle convivenze, delle separazioni ed infine dell'inserimento nel nostro tessuto sociale di famiglie extracomunitarie e di famiglie nomadi.

Queste due ultime tipologie, che ritroviamo soprattutto nelle zone degradate della città, periferia, centro storico e quartieri settecenteschi, meriterebbero un discorso a se stante ed una maggiore attenzione. Considerazione, ma anche e soprattutto, sensibilità che ci piacerebbe il Comune di Foggia dimostrasse di avere, affrontando la questione con lungimiranza e fermezza e coinvolgendo sul tema anche le associazioni che da tempo si occupano di immigrati e rom.

Ne consegue che valutare, come si evince dal DPP, il fabbisogno abitativo solamente in forza del trend demografico della nostra città, non solo non è corretto, ma alla fine può risultare addirittura

fuorviante, tale fabbisogno deve essere calcolato in forza del trend dei nuclei familiari, unico e vero indicatore rilevante ai fini del calcolo del fabbisogno di edilizia residenziale.

Non è certamente nelle nostre competenze, né tanto meno nelle nostre intenzioni, esaminare (o giudicare) le metodologie e le strategie di intervento messe in campo dal Piano, intendiamo però “mettere in guardia” perché le scelte che si stanno facendo, in sede di pianificazione, non sono certamente dovute a percorsi di sviluppo economico, sociale e culturale, ma ad altri motivi, gli stessi che hanno spinto gli “aggiustamenti” al PRG sino ad oggi perpetuati.

Questa è una delle occasioni di sviluppo che la nostra città non può perdere.

Oggi abbiamo la possibilità di avvalerci di strumenti che possono rispondere ai bisogni veri della città e non possiamo non coglierla! Non possiamo perseverare negli errori del passato, creando, ancora una volta, una città disgregata e fatta di zone ghetto, per mancanza di infrastrutture. Non possiamo fallire ancora riproponendo la prospettiva di interventi episodici senza alcuna propulsione propositiva in termini di “civitas”.

Quindi è basilare che ci sia una forte ristrutturazione urbana, un rimmagliamento che abbia ad oggetto la disordinata crescita del passato.

Seconda Parte: le proposte

Alla luce di quanto sopra evidenziato, tentiamo di avanzare alcune proposte, articolate in base alle diverse zone della città.

CENTRO STORICO

A nostro parere, occorre riqualificare il centro storico con opere di riorganizzazione dei contenitori culturali, pensando di creare nel museo e nel conservatorio dei punti di incontro sociale, che si colleghino alla struttura di piazza mercato e alla chiesa di Santa Chiara, al fine di dar vita e promuovere un polo culturale e sociale.

Occorre dare al centro storico un nuovo arredo urbano.

Infine, attraverso i finanziamenti pubblici e privati, nonché l'utilizzo di agevolazioni fiscali, sarebbe opportuno cercare di sollecitare e stimolare i proprietari degli edifici e dei locali del centro storico a compiere opere di ristrutturazione sui loro immobili, favorendo così la crescita e lo sviluppo sociale di una zona degradata non solo strutturalmente ma anche socialmente.

QUARTIERI SETTECENTESCHI

In questa parte della città occorrono degli interventi decisivi ed incisivi, che, tuttavia, non possono basarsi solo sulla ristrutturazione delle strutture esistenti. Bisogna avere “il coraggio politico” di abbattere e di ricostruire abitazioni con annesse zone di verde attrezzato, centri di incontro sociale ed impianti sportivi e/o commerciali.

In questo modo questa zona, che possiamo delineare parta dalla chiesa di San Francesco Saverio arrivi alla chiesa del Carmine Vecchio e di qui fino a ridosso della Scuola Elementare Parisi, diventerebbe il centro propulsivo del rilancio e dello sviluppo economico e sociale della città.

Ed ancora sarebbe fondamentale e strategico valorizzare l'esistente: rivitalizzando e ampliando le attività del Centro Palmisano che ha ben maggiori potenzialità di rivolgersi con servizi diversificati alle fasce di anziani che più hanno bisogno di assistenza e di integrazione sociale. Ristrutturare la famosa palestra Giovine Italia che si affaccia su via Matteotti, o trasformando l'ex mercato Ferrante Aporti, oggi sede di una Pinacoteca e di un Ufficio Comunale, in un centro polifunzionale aperto alla comunità che risiede in quella zona.

ZONA MODERNA

Nella zona di via della Repubblica, nell'area c.d. ex convento della Maddalena si potrebbe creare un silos per il parcheggio delle macchine con un'area di verde attrezzato, favorendo il deflusso del traffico che ogni giorno pervade l'arteria di via della Repubblica.

Spostandosi verso i Cavalli Stalloni vi sono due strutture inutilizzate ed abbandonate a se stesse. La prima in via Amm. Da Zara, a ridosso della Scuola Garibaldi, dove è ubicata una struttura fatiscente, contenete una piscina olimpionica e la seconda, una palestra, affianco alla facoltà di Economia Commercio dell'Università di Foggia con ingresso di fronte allo IACP

A queste due strutture si potrebbero apportare delle ristrutturazione per creare dei centri sportivi e polifunzionali.

Sempre in questa zona vi è una area verde, annessa al Centro di incremento ippico, cd Cavalli Stalloni, dove si potrebbe creare un ampio parcheggio con verde attrezzato, che andrebbe ad alleggerire il traffico che va verso il centro della città, ma anche il traffico dell'arteria stradale di via Bari e di via Gramsci, dove sono dislocati vari Uffici, come INPS, INPDAP, Questura, Università, ecc....

Inoltre tra il boschetto della villa comunale ed il teatro Mediterraneo sorgono, ormai in uno stato di degrado totale, due vasconi di piscine incompiute, quest'area potrebbe essere riservata ad un ampliamento del boschetto, creando un centro di sperimentazione per il verde e l'ambiente.

Infine su via Bari alle spalle della Biblioteca provinciale, vi è un edificio, in completo stato di abbandono, che una volta ospitava l'Istituto per Ragionieri "Rosati", anche qui occorrerebbe intervenire, creando, per esempio, un centro polifunzionale da supporto alla biblioteca e al museo delle scienze che si trovano vicino all'edificio stesso.

ZONE PERIFERICHE

Un capitolo di ampia discussione si potrebbe aprire sulle zone di Parco San Felice e di Pantanella sulle quali il Comune dovrebbe investire al massimo delle proprie potenzialità (deficit a parte) o darle in concessione ad un misto pubblico-privato che possa metterle a disposizione della collettività così come sono state concepite agli albori della loro nascita.

Poi spostandoci nelle zone ancora più periferiche, abbiamo situazioni di enorme degrado, come la baraccopoli che è limitrofa al Campo della FGCI ed al Campo scuola, anche qui occorre un intervento radicale di risanamento attraverso l'abbattimento delle strutture esistenti, dando la possibilità ai residenti di andare ad abitare in strutture di edilizia sociale.

Destinando in seguito la zona ad un parcheggio con verde attrezzato, che potrebbe ridurre i disagi causati dalla mancanza di posti auto, essendo presenti vari insediamenti commerciali.

Ed ancora il campo degli ulivi e l'insediamento nomadi, che è ubicato in via San Severo, anche qui occorre dar luogo ad una politica di risanamento, compiendo opere di ristrutturazione e di insediamento di centri sociali, che facciano uscire dal degrado sociale in cui vivono oggi i residenti. Occorrerebbe, inoltre, ristrutturare i Borghi che si trovano intorno a Foggia, come l'Incoronata con il suo Bosco, Segezia, ecc., compiendo opere di urbanizzazione e creando centri di divertimento e di interesse culturale.

Si dovrebbe, inoltre, intervenire con una programmazione su alcune strutture abbandonate, che giacciono in vari punti della periferia foggiana, come gli ex Silos della Barilla situati nella zona cimiteriale, dove sorgono altre strutture degradate, tra via Manfredonia e viale Fortore. Ancora gli ex Silos che sorgono di fronte al CRAL dell'IPZS, al bosco dell'Incoronata e sulla strada per Cerignola.

Un capitolo a parte, ma per brevità ci limitiamo solo ad indicarli, richiederebbero gli interventi strutturali ed infrastrutturali da compiere sugli insediamenti industriali e commerciali della nostra città, come il Villaggio degli Artigiani e la zona ASI ubicata sulla strada statale per Cerignola ed ancora sul mercato generale ortofrutticolo di Foggia, che sorge in prossimità del cavalcavia di via Manfredonia e che dovrebbe essere un polo commerciale soprattutto di tutti i prodotti ortofrutticoli della nostra provincia.

Concludendo, rimandando ovviamente i dettagli ad ulteriori momenti di confronto, la pianificazione dovrebbe indicare quali opere mirate intende intraprendere relativamente alle strade cittadine ed intercomunali, compreso l'annoso problema del Gino Lisa. Senza una strategia di rilancio, ed eventualmente ampliamento, dell'aeroporto verrebbe meno qualsiasi intendimento di promozione dello sviluppo economico e sociale attraverso la rimmagliazione della città.

Queste sono solo alcune osservazioni e proposte che riteniamo opportuno fare in sede di attuazione e completamento dello strumento di pianificazione della città di Foggia e che ci auguriamo diventino argomento di riflessione e scambio nei momenti di incontro che il comune di Foggia organizzerà in futuro.

Fabio Carbone